

Colonna: nè vi fu chi se ne accorgesse. Scagliatosi allora sul campo, diede fuoco alle polveri, investì con impeto la fanteria, che correva alle armi, e la disperse. Non lasciò tempo ai corazzieri d'indossare l'armatura e di unirsi: li pose in fuga e ne fece orrendo macello. In somma, di mille ottocento fanti e cinquecento cavalli, non ne furono salvi dalla spada che soli dugento, i quali poi si affogarono quasi tutti nell'Adda, volendolo passare a nuoto. Renzo, padrone del campo del Colonna, fece foraggiare tutto il paese e rientrò in Crema ricco di copioso bottino.

Nè contento di sì felice riuscita, tentò nuova impresa. Sorprese Bergamo e se ne fece padrone. Vi si chiuse dentro con milledugento uomini per porre la città in istato di difesa, e mandò un distaccamento verso Brescia, per eccitarne gli abitanti a sollevarsi contro la guarnigione spagnuola. Stimolato da queste mosse, il vicerè da Cardona, unì la sua fanteria insieme con quella di Milano, e corse ad assalire Bergamo. La città non era punto munita, nè valeva a sostenere una difesa: perciò, incominciato appena il combattimento, Renzo si vide costretto a capitolare. Promise, che s'avesse reso, a patto che gli abitanti non soffrissero veruna molestia e che la guarnigione potesse ritornare sicura a Crema, se in otto giorni non gli venisse mandato sussidio. Passati gli otto giorni senza che arrivassero ajuti, Renzo uscì da Bergamo e ritornò a Crema. Ottenne in questa stessa occasione una tregua di sei mesi.

Assicurata così per qualche tempo la sorte di questa piazza, Renzo da Ceri ne trasmise il comando a Giannantonio Orsini e lasciolla a custodirla con mille uomini di guarnigione: egli col resto delle sue truppe prese la via di Padova, donde passò a Venezia. Vi fu accolto con sommi onori, siccome meritava: gli fu aumentato lo stipendio e gli fu concesso in feudo il castello di Martinengo, nel territorio bresciano.

Raimondo da Cardona, lieto di avere recuperato Bergamo, tentò di venire a giornata col d'Alviano, nella lusinga di terminare così la campagna di quest'anno 1514. Ma il d'Alviano cercò di